

# Sanità, nuove strategie Guerra ai furbi di visite e ticket E la Regione chiama i carabinieri

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Risparmiare lì, tagliare di là, acchiappare quello spreco laggiù. Miss presidente Marini e l'assessore alla sanità Franco Tomassoni vanno riprendendo la filastrocca da mesi. La riforma della sanità si può fare solo così.

E allora ecco pronta una convenzione tra Regione e carabinieri per controllare quel che succede dentro gli ospedali. Poi ci sono i controlli sui ticket, che si pagano in base al reddito, e in questi casi la statistica insegna come incrociando i dati qualcosa viene fuori sempre. Quindi il capitolo dei risparmi da fare a tutti i costi. Le visite al pronto soccorso, ad esempio: anche in Umbria sono troppe, tanto che a Palazzo Donini hanno già preparato un piano ad hoc: una specie di «case della salute» con la Guardia medica, e forse anche il Cup, da tenere aperte 24 ore su 24.

Regione e Comando dei Carabinieri sono pronti a mettere la firma in calce a un accordo. Una vera e propria convenzione tra la sanità pubblica e gli uomini del Nucleo antisofisticazione per eseguire controlli negli ospedali e nelle Aziende sanitarie. Sarebbe una delle primissime intese del genere in Italia. Il Comando dei carabinieri dovrebbe



Nas, un controllo

spedire in Regione la bozza della convenzione a giorni. «Lo facciamo anche per garantire la qualità dei servizi - spiega l'assessore Tomassoni - perché è attraverso la qualità che si può risolvere il problema della mobilità passiva». Vale a dire gli umbri che scelgono di curarsi fuori dai confini dell'Umbria, per il sistema sanitario diventano un vero e proprio costo. Ad oggi, la somma tra chi va e chi viene porta segno più: circa 8 milioni di euro l'anno.

I Nas, a dire il vero, sono già alle prese con un'indagine sulle visite facili: il viziato di parenti e amici di qualche mister X che saltano a piè pari le lunghe liste d'attesa. «Senza lanciare allarmi dove non ce n'è bisogno - rimarca Tomassoni - se c'è qualcuno che non rispetta le regole e viene beccato: bene! La Regione viene danneggiata da certi comportamenti».

E i ticket con le fasce di reddito, quelli entrati in vigore lo scorso 12 settembre? Anche lì sarà guerra ai furbi. Dietro il sistema dell'autocertificazione del reddito, ovviamente, può infilarsi l'evasore di turno che dichiara di guadagnare una cifra per un'altra. Nei computer della Regione stanno arrivando in questi giorni un bel po' di dati e tabelle dal Ministero delle Finanze. Numeri da incrociare con quelli delle autocertificazioni. E se qualcosa non coincide sullo schermo del computer s'accende la luce rossa: è l'allarme «evasore ticket».

*Convenzione  
tra i Nas  
e il sistema  
sanitario*

Continua a pagina 33



# Pronto soccorso, arriva il piano per risparmiare

---

SEGUE DALLA PRIMA

---

di FEDERICO FABRIZI

Troppi accessi al Pronto Soccorso. Succede in tutta la Regione. Imperativo categorico: risparmiare.

Anche perché poi con tutta quella mole di persone che si presenta in fila per contusioni, ferite e mal di pancia, la distinzione tra i codici bianchi - quelli per i quali bisogna pagare - e i casi più gravi è sempre complicata.

«Alla base c'è anche il concetto di appropriatezza - spiega l'assessore alla sanità Franco Tomassoni - vale a dire il modo in cui viene stabilito se occorre o meno il ricorso al Pronto Soccorso. È lo stesso principio che vale anche per altre situazioni, ad esempio per spiegare come mai per alcune prestazioni è altissimo il numero delle persone che prenotano e poi non si presentano di fronte al dottore».

E allora come se ne esce? In Regione stanno già studiando qualcosa a riguardo. In primis alcune strutture che si

potrebbero chiamare «Case della salute», si tratterebbe di spazi da tenere in funzione 24 ore su 24 ed in grado di fare da filtro tra le vere urgenze e i casi meno gravi.

Allo studio c'è pure il progetto di mettere insieme pubblico e privato. Nelle future case della salute dovrebbe lavorare la guardia medica, magari i medici di medicina generale, e forse pure il servizio di prenotazione. E da lì dovrebbe essere smistata una robusta mole di utenti.

E poi ci sarebbe anche il nodo delle liste d'attesa: «Va detto che esiste anche poca mobilità all'interno della Regione», ammettono da Palazzo Donini.

Quasi impossibile, almeno per ora, incastrare chi si prenota per visite, analisi o prestazioni e poi non si presenta perché si dimentica o semplicemente perché non ne ha più bisogno. Ma introdurre forme di sanzione assomiglia quasi ad una mission impossible.

Perché la regola vuole che le prestazioni sanitarie vengano pagate al momento in cui vengono erogate. E chi non si presenta non usufruisce della prestazione, quindi non solo non può essere multato, ma non deve nemmeno pagare il ticket «canonico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA